



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 24 Giugno 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LA GUARDIA DI FINANZA

In Campania è allarme corruzione

di **Romolo Rossi**

«La corruzione merita l'attenzione di tutti: va contrastata ferocemente». Così il generale della Guardia di Finanza, Riccardo Piccinni, in occasione delle celebrazioni per il 242esimo anniversario della fondazione della Gdf.

a pagina 3

La Finanza e l'allarme Campania: «Gare irregolari per 37 milioni»

NAPOLI «La corruzione è il fenomeno che oggi merita l'attenzione di tutte le forze di polizia perché è un malcostume che va contrastato ferocemente». Così il comandante interregionale dell'Italia meridionale della Guardia di finanza, generale di Corpo d'Armata Riccardo Piccinni in occasione delle celebrazioni per il 242esimo anniversario della fondazione della Guardia di finanza.

Alla cerimonia hanno partecipato le più alte cariche istituzionali della città di Napoli e le massime autorità civili, militari e religiose. Il generale Piccinni ha ricordato che la Guardia di Finanza si è dotata di un apposito reparto a cui spetta il compito di «analizzare i fenomeni corruttivi», reparto che «collabora con l'Autorità Anticorruzione».

Un'azione di contrasto alla corruzione che è svolta anche - ha sottolineato Piccinni - «da ogni reparto territoriale perché la corruzione si annida là dove ci sono provvidenze che possono essere illecitamente e indebitamente conferite a soggetti che non ne hanno alcun titolo».

Secondo i dati forniti, in questi primi cinque mesi del 2016, i reparti del Comando regionale Campania, retto dal generale di divisione Fabrizio Carrini, hanno con-

trollato appalti pubblici per 50,2 milioni di euro di cui 37,6 milioni oggetto di assegnazione irregolare; sono stati individuati sprechi per circa 392 milioni e frodi ai finanziamenti pubblici e al welfare per circa 34,8 milioni di euro; sono stati scoperti 414 evasori totali e 474 presunti responsabili di reati fiscali. Sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata, sono stati sottratti alle organizzazioni criminali beni per circa 106 milioni di euro e sono stati accertati circa 384 milioni oggetto di riciclaggio o reimpiego di proventi illeciti.

L'azione della Guardia di finanza si è anche focalizzata nella lotta alla contraffazione con il sequestro di 5,2 milioni di prodotti, contro il gioco illecito attraverso 276 controlli e in azioni di contrasto al contrabbando di sigarette con il sequestro di oltre 42 tonnellate di «bionde illegali». «Gratitudine e vicinanza» per il lavoro svolto dalla Guardia di finanza sono state espresse dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha sottolineato «l'impegno che hanno sempre messo nella lotta alla corruzione, nella repressione dei reati tributari, nel contrasto alla criminalità organizzata e per prevenire e reprimere reati nella Pubblica amministrazione».

La tradizionale ricorrenza ha costituito l'occasione per un bilancio delle attività condotte, nei primi cinque mesi dell'anno, dai Reparti del Comando Regionale Campania, retto dal Generale di Divisione Fabrizio Carrini, nei settori della lotta all'elusione e all'evasione fiscale, del contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, della tutela del mercato dei beni e dei servizi, di quello dei capitali e del contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo patrimoniale, che rappresentano la mission istituzionale, nonché negli altri comparti operativi, «in un'ottica sempre volta alla tutela della collettività e della competitività del sistema Paese».

Romolo Rossi

Il rapporto del 2016 delle Fiamme gialle
Il generale Piccinni: «La corruzione è il fenomeno che merita l'attenzione di tutte le forze di polizia, malcostume che va contrastato ferocemente»

Sulla colmata intervento anti rischio ambientale

NAPOLI Per la rinascita di Bagnoli si riparte dalla colmata. Non dalla rimozione, perché per eliminarla si attende che siano disponibili i 200 milioni di euro annunciati da Renzi per questo scopo, quelli dei quali ha parlato in occasione della visita a Napoli di inizio aprile. Si ricomincia, più modestamente, dalla messa in sicurezza di emergenza di quell'impasto di loppa (scarto di fonderia), cemento e tufo che fu realizzata tra il 1963 ed il 1965 e che modificò drasticamente la linea di costa. Invitalia ha infatti pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori. Gara da 105.414 euro, al netto dell'Iva. Le aziende interessate a partecipare hanno tempo fino all'undici luglio per presentare le proprie offerte. I lavori

dovranno essere eseguiti entro 52 giorni dall'apertura del cantiere. E' una operazione, quella messa a gara, da salutare certo con soddisfazione e, tuttavia, suona anche un po' beffarda, perché è la seconda nel giro di pochi anni. La prima risale al 2009, quando ancora esisteva Bagnolifutura, e fu salutata come l'inizio della rinascita dell'area ex Italsider. Come sia andata a finire, è ormai noto a tutti ed il fatto stesso che l'operazione vada ripetuta e che quei 195.000 metri quadrati artificialmente realizzati per garantire nuovi spazi all'acciaieria siano ancora lì, nonostante la rimozione della colmata sia prevista da una legge approvata dal Parlamento nell'ormai lontano 1996, racconta bene il fallimento

che si è consumato.

Stavolta, a detta di Renzi, la storia dovrebbe svolgersi in maniera diversa. Non resta che incrociare le dita e, nell'attesa che la bonifica parta per davvero, andare a vedere cosa faranno i vincitori dell'appalto per la messa in sicurezza con quei 105.414 euro.

Fabrizio Geremicca

Bunker in villa, le associazioni: salvaguardiamo solo la città

Sit in per l'abbattimento del torrino dell'ascensore del Metrò

NAPOLI I comitati civici, qualche politico, il neo presidente della prima municipalità Francesco de Giovanni: sono i partecipanti al sit in contro il cubo di cemento armato, costruito in Villa comunale proprio accanto alla Cassa Armonica, a servizio dell'ascensore per i disabili della stazione del metrò linea 6 San Pasquale.

Un manufatto oggettivamente brutto, che taglia lo sguardo verso la Cassa Armonica, la Villa e i bei palazzi della Riviera di Chiaia. E che è stato realizzato senza tenere in alcun conto le indicazioni che dieci anni fa la Soprintendenza fornì relativamente ai manufatti da realizzare in Villa a servizio della linea della metropolitana.

Le associazioni presenti — Progetto Napoli, Cittadinanza Attiva in Difesa di Napoli, Cambiamò, Assoutenti, Comitato Civico Portosalvo, Prima i bambini ed Italia Nostra — hanno duramente contestato

la costruzione della casamatta in cemento e ne hanno chiesto la demolizione.

Antonella Pane, presidente di Progetto Napoli, ha ricordato che «se la Soprintendenza assolvesse alla funzione di controllo del patrimonio monumentale, le associazioni civiche non avrebbero motivo di intervenire. Lo scopo delle associazioni non è combattere battaglie contro le Istituzioni ma salvaguardare la propria città — ha sottolineato — e scendere in campo quando le istituzioni preposte latitano. Così è stato per i vetri della Cassa Armonica, così è oggi per l'ascensore bunker della metropolitana».

Guido Donatone di Italia Nostra ha insistito per l'abbattimento immediato del cubo in cemento e ha poi annunciato che richiederà nuovamente al ministro dei Beni culturali «il trasferimento di Garella per manifesta inerzia».

Antonio Pariante del Comi-

tato Civico Santa Maria di Portosalvo ha reso noto che sulla pagina del Sindaco è indicato che sono stati stanziati 74,9 milioni di euro per il completamento della linea 6 e ha suggerito che parte di questi soldi vengano destinati e impiegati per l'abbattimento e la riprogettazione del torrino a servizio dell'ascensore.

Lucio Mauro presidente dell'Associazione Cittadinanza Attiva in Difesa di Napoli ha auspicato che «in presenza di progettazioni così invasive, sarebbe buona norma coinvolgere i cittadini onde evitare il ripetersi di situazioni come quella che si è verificata a Firenze circa il percorso della linea tranviaria. L'ascensore bunker — ha spiegato — oltre ad essere in contrasto con i vincoli ai quali è sottoposta la Villa Comunale lede infatti il diritto di godimento di veduta dei proprietari degli immobili della Riviera di Chiaia che insistono su quel tratto di strada

specifico».

Bona Mustilli di Cambiamò si è detta infine pronta a raccogliere l'invito di Clelia Maturi, dell'associazione Prima Municipalità, affinché si costituisca un coordinamento tra le associazioni civiche che operano sul territorio per avere maggiore incisività numerica. E per non parcellizzare le molte iniziative e i progetti portati avanti in città.

Anna Paola Merone
@annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Pane

«Lo scopo dei comitati non è combattere battaglie ma tutelare le nostre bellezze»

Procura-Istituto di Sanità, patto per la Terra dei fuochi «Ma ora via agli screening»

Intesa firmata ad Aversa. Dati incrociati a fini investigativi e sanitari
DAL NOSTRO INVIATO

AVERSA «La priorità e il senso di questo accordo di collaborazione è uno solo: quello di dare risposte certe ai cittadini anche sotto il profilo delle certezze scientifiche». Con queste parole il procuratore capo del Tribunale di Napoli Nord Francesco Greco ha illustrato ieri mattina il protocollo di intesa siglato dall'ufficio giudiziario che lui coordina e l'Istituto Superiore di Sanità. Non solo intenti e statuizioni, ma anche e soprattutto operatività sul campo. Sono questi i principi chiave alla base dell'intesa finalizzata allo scambio di dati e informazioni derivanti dai controlli di carattere epidemiologico realizzati sulla popolazione dei comuni delle province di Napoli e Caserta (rispettivamente 19 e 19) compresi nell'area della cosiddetta Terra dei fuochi e di competenza della neonata procura.

Ieri mattina, come detto, la firma tra il procuratore Francesco Greco e il presidente dell'Iss Gualtiero Ricciardi. Alla conferenza stampa che è seguita ha partecipato anche Joseph Polimeni, commissario governativo per la sanità in Campania.

Tornando alla collaborazione tra magistratura e Iss, le informazioni condivise riguarderanno in particolare gli eccessi di mortalità, ma anche l'incidenza tumorale e l'ospedalizzazione riscontrate tra la popolazione in relazione a diverse patologie, le cui

cause scatenanti sono anche agenti inquinanti. Dal punto di vista operativo, grazie al protocollo la procura, che ha una sezione specializzata in reati ambientali composta da sette pm e coordinata dal procuratore aggiunto Domenico Airoma, avrà a disposizione una conoscenza aggiornata sulle malattie che affliggono il territorio in modo da rendere più efficaci le indagini.

«L'intesa che sigliamo oggi — ha aggiunto il procuratore Greco — è la prima del suo genere in Italia. In questo modo — ha proseguito — i dati della sorveglianza epidemiologica saranno direttamente a nostra disposizione e la nostra azione di repressione dei crimini ambientali potrà essere più stringente e incisiva». Un principio quest'ultimo, spiegato nel dettaglio dall'aggiunto Airoma. «Ora abbiamo a disposizione uno strumento straordinario che risponde anche all'esigenza di creare prove precise e stringenti dell'esistenza di un reato ambientale. Questo ausilio scientifico non potrà che fare bene al nostro lavoro».

Per il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità Ricciardi, «la Regione Campania è rimasta molto indietro in passato sul piano sanitario, e ciò ha avuto concrete ricadute sulla popolazione. In 15 anni i campani hanno perso quattro anni di prospettiva di

vita. Dobbiamo partire da questo gap — ha aggiunto — e percorrere un nuovo percorso virtuoso, aprire una nuova stagione. La nostra intesa, innovativa da ogni punto di vista, va proprio in questa direzione». Per quel che riguarda la struttura commissariale della sanità, Polimeni ha sottolineato che la sua parte («che faremo fino in fondo») consiste nel rafforzamento degli screening. «E non solo — ha aggiunto — dobbiamo anche dotare le Asl di tutte gli strumenti possibili. Le persone in Campania non fanno prevenzione, ci sono dati molto bassi su chi si reca a fare screening».

Antonio Scolamiero

antonio.scolamiero@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firma

Francesco Greco
con Walter Ricciardi
siglano l'accordo

Greco

«D'ora
in poi
la nostra
azione di
repressione
dei crimini
ambientali
potrà
essere più
stringente
e incisiva»

Asl Napoli Nord

Progetto Epica, medici di famiglia in rete

NAPOLI Si chiama «Progetto Epica» e vuole offrire un contributo importante alla conoscenza della diffusione del cancro nell'area della cosiddetta Terra dei fuochi. A lavorarci, già da alcuni anni, sono i medici di famiglia dell'Asl Napoli 2 Nord che intendono mettere in rete, in forma anonima, i dati dei pazienti per arrivare a definire la diffusione delle patologie tumorali e la loro incidenza sul territorio con estrema precisione.

Ieri si è fatto il punto sul lavoro condotto finora con un convegno a Casoria al quale hanno preso parte medici di medicina generale, studiosi, dirigenti delle Asl e dirigenti della giunta regionale. Obiettivo: aggiornare i dati in possesso dei medici di famiglia e pas-

sare alla terza fase del progetto, cioè arrivare alla raccolta dati fino al 2015 e avviare un vasto programma di interventi di prevenzione nelle scuole.

Le prime 2 fasi sono state orientate a studiare la prevalenza delle neoplasie e alla loro incidenza attraverso la georeferenziazione. Spiega il dottor Domenico Russo, tra i responsabili del progetto: «La opportunità di ottenere dei dati "di prima mano" sulla situazione delle malattie neoplastiche nella nostra città, scaturisce dal completamento dell'informatizzazione degli studi medici operanti nel distretto sanitario di Casoria. Tali ambulatori sono collegati in rete tramite software di gestione cartelle cliniche su cui è stato implementato agli inizi del 2013 una routi-

ne di rilevazione dei dati relativi i pazienti oncologici. Questa enorme opportunità permette la redazione di Studi epidemiologici osservazionali che possono aiutarci a capire le associazioni tra i fattori di rischio e tumori specifici».

Al convegno di ieri sono intervenuti tra gli altri: Enrico Coscioni, commissario straordinario dell'Asl Napoli 2 Nord; Giuseppe Fiorentino, vicepresidente coop Medifam; Luigi Costanzo, medico di famiglia Isde; e Antonio Giordano, direttore dello Sbarro institute di Philadelphia, oltre a una larga rappresentanza dei pediatri dell'associazione «Libera scelta».

Al Mercadante

Pommerat: il mio Pinocchio contemporaneo guarda al sociale

Un «Pinocchio» per grandi e bambini, in cui domina il contrasto fra la durezza del reale e la magia della fantasia, il cinismo degli adulti e l'immaginazione infantile. Lo spettacolo che debutta stasera (ore 19) al Mercadante per il Napoli Teatro Festival (con repliche domani alle 21 e domenica alle 19), porta la firma di Joël Pommerat, regista di punta del nuovo teatro francese, già apprezzato al festival del 2013, con «La riunificazione delle due Coree». Un testo culto poi rimesso in scena nella stagione successiva dal regista napoletano Alfonso Postiglione. Stavolta Pommerat

ha trasformato la favola collodiana in un allestimento, nato nel marzo 2008 al teatro l'Odéon - Théâtre de l'Europe, insieme attuale e senza tempo, ricco di interrogativi e che parte dal tema della paternità e della povertà per chiedersi infine se è possibile estinguere un debito di vita o se si può diventare grandi restando liberi. «Il mio Pinocchio - spiega nelle sue note il cinquantatreenne regista - è un essere smarrito, ingenuo, incantato e quindi immerso in uno stato profondamente teatrale, perché considero tutti gli

elementi concreti sulla scena (e la parola fa parte di questi) come i termini di un poema scenico». Non è la prima volta che l'autore e regista francese si rivolge a una favola: l'aveva già fatto con «Cappuccetto rosso» e ancora per porsi domande sul mondo contemporaneo. «Tutti, adulti e bambini - continua ancora Pommerat -, hanno sempre parlato di Pinocchio, perché possiede una nozione di meraviglioso, che a fianco al tema fantastico tiene insieme anche l'aspetto sociale e la dimensione del reale», ingredienti di quella trasformazione che è alla base stessa

del romanzo. In scena, recitazione in francese e sottotitoli in italiano.

S. de St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione corre ai ripari contro lo stop a visite, esami e terapie: nessun rischio per malati oncologici e dializzati

Il buco nero dell'Asl Napoli 1

Tetti di spesa sfiorati, vertice tra De Luca e i manager: «Verificare omissioni e ruberie»

Ettore Mautone

Esami di laboratorio, radiografie e Tac: il rischio di dover interrompere prima della fine dell'anno, in Campania, il regime di assistenza diretta da parte del Servizio Sanitario Nazionale, a causa dello sfioramento dei tetti di spesa, viene scongiurato. Lo assicura la Regione Campania, che dopo il caso dell'Asl 1, ha indetto ieri un vertice d'urgenza tra il presidente Vincenzo De Luca ed i manager. Netto il mandato: «Verificare omissioni,

sprechi e ruberie». E ciò per evitare che si possa ripetere il caso del «buco nero» della Asl 1 di Napoli, che ha deciso di interrompere in anticipo la concessione di alcuni esami e prestazioni per l'esaurimento del budget. «In ogni caso - assicurano da Palazzo Santa Lucia - per malati oncologici e dializzati non vi sarà alcun rischio, anche con il superamento del tetto di spesa».

A pag. 26

I tetti di spesa

Vertice sul buco dell'Asl Napoli 1 La Regione: «Verificare ruberie» De Luca incontra i manager: «Prestazioni garantite tutto l'anno»

Ettore Mautone

Esami di laboratorio, radiografie e Tac: la proiezione delle attività dei centri specialistici convenzionati con le Asl registra nel 2016 un calo generalizzato delle prescrizioni dei medici di circa il 15%-20% rispetto al 2015 assicurando almeno un mese di autonomia in più (ovvero due considerando anche agosto quando c'è un calo drastico delle ricette), rispetto allo scorso anno quando quasi tutte le Asl sono andate in rosso fisso sin da giugno. Gli exit poll delle attività dei convenzionati dunque spingono fino ad ottobre l'asticella della copertura del budget con un'anomalia nella sola Asl Napoli 1 dove nonostante il calo prescrittivo si continuano a registrare picchi di attività dall'inizio dell'anno. Qui il budget disponibile per la Cardiologia, per esempio (circa 9 milioni di euro) come anticipato ieri dal Mattino, sarebbe quasi prosciugato, almeno stando ai dati comunicati ai distretti. Dati incompleti e preliminari, da prendere dunque con le molle, ma che hanno mobilitato il presidente della Regione Vincenzo De Luca che ieri ha convocato ad horas a Palazzo Santa Lu-

cia i commissari di tutte le Asl campane.

Riunione a porte chiuse e dai toni accesi, alla quale ha partecipato anche il sub commissario regionale per la Sanità Claudio D'Amario. Sotto i riflettori le valutazioni tecniche sull'andamento dei tetti di spesa di tutte le aziende sanitarie e dunque non solo limitate all'Asl metropolitana. «Si conferma - avverte una nota diramata dalla Regione - che le prestazioni ai cittadini saranno garantite per tutto l'anno. Il monitoraggio della spesa serve a individuare anomalie, disservizi e ruberie. Sulla base del monitoraggio in corso, che da luglio diventerà mensile, con l'obbligo di tutte le strutture di comunicare i dati alla piattaforma informatica della Regione - finalmente attivata - sarà verificata struttura per struttura ogni anomalia e degenerazione ancora presente. Sul resto della regione si registra una situazione del tutto diversa da quella dell'Asl Napoli 1. Si chiarisce infine che le prestazioni salvavita (come radioterapia e dialisi) sono garantite «al di là dei tetti di spesa».

Una previsione quest'ultima, messa nero su bianco dal commissario Polimeni sin dallo scorso febbraio, in una

circolare sulla disciplina dei tetti di spesa poi ulteriormente estesa ad aprile

scorso quando la struttura commissariale, dopo essere tornata sui suoi passi sulla mensilizzazione del budget (ora di nuovo calcolato su base annua) e sul tetto per singola struttura (ora per macroarea assistenziale), ha infine cancellato la clausola di salvaguardia dei contratti che sbarrava il passo a ogni ipotesi di contenzioso.

Contratti tra Asl e accreditati per comprare le prestazioni, definire il budget e i volumi annui di prestazioni da erogare in nome e per conto del Servizio sanitario che per il 2016 sono ancora al palo nonostante siano stati rispettati, uno ad uno, tutti i paletti posti in questi mesi da Aspat, Snr (sindacato radiologi), Federlab Confindustria sanità e gli altri. Il nodo da sciogliere è la sottostima del budget che in assenza di un'iniezione di risorse rende perennemente corta la coperta dei finanziamenti. Ma al palo ci sono anche i preventivi calcoli sul fabbisogno su cui è al lavoro la struttura commissariale. Le Case di cura accreditate che reclamano un adeguamento circa 50 milioni sui 650 del budget annuo.

In totale la torta dei finanziamenti della specialistica esterna ammonta a circa 357 milioni. Somma che dovrebbe subire nel 2016 un taglio dell'1% per la spending review. Il modello di contratto è quello già adottato nel 2014. Per giungere senza pensieri fino a fine anno servirebbero almeno 40 milioni in più nel piatto.

«Da un nostro studio - avverte Federlab - emerge che in Campania per la laboratoristica eroghiamo 7 prestazioni per abitante (nel pubblico e nel privato) contro i 10 della Toscana e siamo molto sotto la media nazionale senza contare la contrazione conseguente al decreto Lorenzin».

«In tutte le Asl - aggiunge Bruno Accarino leader del sindacato radiologi - per la Radiologia c'è stato un decremento prescrittivo e di spesa del 15-20%, rispetto allo scorso anno, anche se i dati che giungono dalle Asl sono ancora incompleti da cui si evince una riduzione media della spesa tra i due

esercizio. Resto sorpreso nel constatare che il trend di Napoli 1 sia l'inverso delle altre Asl della Campania. Per cui, o c'è un problema sui dati comunicati (forse errati) o c'è effettivamente qualche fenomeno anomalo in questa Asl che andrebbe meglio controllato».

«Per scongiurare tutto ciò ribadiamo l'assoluta necessità - aggiunge Pierpaolo Polizzi presidente di Aspat Campania - come già evidenziato fin da febbraio alla Struttura commissariale e al governatore De Luca, di convocare i previsti tavoli regionali di branca per la definizione del fabbisogno prestazionale e dei correlati limiti di spesa occorrenti a garantire la continuità assistenziale a tutto il 31 dicembre. C'è poi un nodo per la diabetologia - aggiunge Polizzi - che rappresenta solo una piccola fetta dell'assistenza convenzionata con 25 strutture accreditate in Campania, quasi 100 mila pazienti assistiti e un budget annuo totale di 8 milioni di euro a fronte dei 337 assorbiti dall'intera specialistica. Un solo milione in più messo nel piatto garantirebbe la cure e i controlli a tutti i pazienti diabetici campani». A Napoli 2 nord che all'inizio dell'anno, per decisione del nuovo commissario D'Amore, sono stati interrotti i rapporti provvisori con una dozzina di centri accreditati attivando un processo di potenziamento delle strutture distrettuali, dall'Aspat è partita una diffida a «concludere nel più breve tempo le procedure di accreditamento dei centri di diabetologia autorizzati e a non rilasciare al-

cuna nuova autorizzazione alle realizzazione e all'esercizio dell'attività sanitaria per centri pubblici e privati nelle more della conclusione di tale iter».

«Il nostro problema - conclude Sergio Crispino, presidente regionale Aiop - è la sottostima del tetto di spesa. Il saldo del 2015 ci arriva a 2016 inoltrato con prestazioni già erogate e non più programmabili. A differenza degli altri convenzionati all'esaurimento delle risorse a fine anno non abbiamo la possibilità di fermarci rifiutando cure e ricoveri. La precedente amministrazione inoltre, si era inoltre impegnata a remunerare le attività svolte oltre i limiti dei tetti di spesa per residenti in altre regioni (mobilità attiva) a saldo della migrazione sanitaria di cittadini campani. Una strada che solo scopriamo preclusa dal ministero. Non firmeremo alcun contratto senza un budget adeguato al reale fabbisogno».

Radioterapia e dialisi garantite al di là delle cifre contenute nei budget

Lo scontro
Tetti di spesa per le prestazioni specialistiche: il caso dell'Asl Napoli 1 che annuncia lo stop di alcuni esami da agosto. La Regione: individueremo anomalie e ruberie

La strategia «Caccia ad anomalie e sprechi»
Santa Lucia alza il tiro: monitoraggio mensile

La torta
Attività specialistiche gestite dai privati valgono 357 milioni di euro



Il commento

Se la Sanità pubblica gioca a perdere

Mario Pappagallo

Una premessa: l'Italia è l'unico Paese al mondo dove resiste un vero servizio sanitario nazionale, universale e gratuito (a parte i ticket). Scricchiola di brutto, ma resiste. La sfida: cercare di tenere in piedi questo sistema che tutti ci invidiano, perché oltre che per tutti è anche di qualità, rendendolo sostenibile senza rinunciare a nulla, o quasi. Si può fare, ma occorre remare tutti dalla stessa parte. Stato e Regioni. Pubblico, privato convenzionato e privato puro. Così non è. Il ministro Beatrice Lorenzin dispone regole per una sanità virtuosa, ma non tutti le seguono confidando in formule all'italiana per preservare ciò che non funziona, oggi più di ieri a causa

della crisi economica. E mentre il Censis ci fa sapere che 11 milioni di italiani rinunciano a prestazioni diagnostiche o alle cure per mancanza di soldi, cosa questa che ci dovrebbe far riflettere visto che il servizio sanitario è sulla carta gratuito, ci sono Asl e Regioni che a metà anno comunicano di aver terminato le risorse (e questo è uno dei motivi per cui i cittadini pagano) per determinate prestazioni. È quanto comunicato dall'importante Asl 1 di Napoli ai medici di medicina generale. Stop alle prestazioni in ambito cardiovascolare dal 10 agosto, stop ad altre prestazioni a seguire. E poi? Poi si vedrà. I cittadini nel frattempo o vanno in lista d'attesa fino al 2017 o pagano di tasca propria. In questo caso il privato è favorito: non si aspetta e ha apparecchiature sempre funzionanti a diffe-

renza del pubblico dove sono ricorrenti gli stop per rotture o manutenzione o quant'altro. Anche, diceva un manager ospedaliero americano, a causa del sottoutilizzo che usura più dell'utilizzo continuo.

> Segue a pag. 38

Se la sanità pubblica gioca a perdere

Mario Pappagallo

Che cosa fare? Una soluzione è il centro unico di prenotazione che prima invia i pazienti al pubblico e, solo se serve, al privato convenzionato, valutando se la prestazione è appropriata o no. Un sistema che già di per sé ridurrebbe della metà le prestazioni (perché inutili e non per risparmiare) e permetterebbe di avere dati reali sui fabbisogni. Su domanda e offerta. E sì, perché non sembra efficiente

un servizio sanitario che, ogni anno, arrivati, in questo periodo dichiara bancarotta. Le esperienze dell'anno precedente, e di quello prima ancora, a che cosa sono servite? I dati dovrebbero esistere e i rimedi vanno applicati: più soldi o meno prestazioni inutili per esempio. Ma non a caso. E se i soldi non ci sono, perché non comunicarlo ai cittadini già da gennaio di ogni anno, in modo da non coglierli di sorpresa?

Gli ispettori ministeriali dovrebbero analizzare la situazione prima che ci scappi una denuncia per malasania: per esempio da parte dei parenti di un cittadino

malato che si aggrava a causa di questa mancanza. Anche questa in fin dei conti è malasania.

Ecco allora che una sanità modello Asl Napoli 1 perderebbe ogni sfida di universalità gratuita. Per fortuna esistono in Campania realtà che dimostrano il contrario e che la sfida si può vincere, integrando al meglio pubblico e privato convenzionato e pubblico e privato puro (raro in Italia). Azzerando speculazioni e sprechi, attivando una concorrenza sulla qualità, sviluppando sinergie a vantaggio dei cittadini.

[-

Teatro Festival

Bailey: «Il mio Macbeth contro lo sfruttamento dell'Africa»

Luciano Gianni

«**L**e tre streghe sono le multinazionali che sfruttano il Centro Africa per gonfiare le loro tasche. Perciò le faccio esprimere e gesticolare come Steve Jobs e Bill Gates». E poi: «Lo show usa e confonde stili diversi, il pop, il musical di Broadway e anche un karaoke alquanto kitsch». Brett Bailey, classe 1967, è una segaligna figura di sudafricano biondo, munito di curatissimo pizzetto, e con il suo teatro combatte contro quel colonialismo contemporaneo che continua a succhiare linfa vitale nascondendosi dietro lo sfruttamento economico. «Ho già ambientato in quelle zone "Medea" e "Orfeo"», esordisce Bailey per spiegare perché ha portato «Macbeth» nella Repubblica Democratica del Congo: «Paese ricco di minerali preziosi come l'oro, il rame e la tantalite, materia prima dei digital media, computer, smartphone, laptop, consolle. La nostra ricchezza nasce dalla povertà e dal massacro di quei Paesi».

Questo «Macbeth» non è tratto da Shakespeare, bensì da Verdi, è un'opera cantata e suonata dal vivo da 12 musicisti e 10 cantanti, dura 100 minuti, e arriva oggi e domani al Politeama per il Napoli Teatro Festi-

val. Il regista-drammaturgo-theatre designer immagina che a Goma un gruppo di rifugiati trovi in un baule i costumi e gli accessori usati da una compagnia per rappresentare «Macbeth» ai tempi del colonialismo, e decida di riallestire l'opera evocando la realtà del Congo: quella di un Paese vittima di un sanguinario signore della guerra e della sua Lady assetati di potere.

Com'è nato quest'opera? Bailey: «Il lavoro nasce su commissione. Mi chiesero di lavorare sull'opera, un genere che non amo. Guardo un po' di titoli, dalle trame ridicole. Poi mi imbatto in "Macbeth", che avevo già studiato a scuola, tragedia dell'avidità, della tirannia, dell'ambizione e del rimorso, temi forti, interessanti». Il collegamento con un'altra tragedia, quella del Congo, viene di conseguenza: «In Sudafrica ci sono molti rifugiati di quel Paese, che ha collezionato sei milioni di morti in 20 anni di guerre, il numero più alto dai tempi del secondo conflitto mondiale. Molto più della Siria e del Medio Oriente; eppure nessuno ne parla. Perché mai? Perché il dramma si compie in una terra dimenticata, dove si annidano gli interessi delle multinazionali».

Perché Verdi, però? «Shakespeare non mi piace. Non amo il teatro di parola, ma quello visivo e musicale, il solo che mi ispira. Così, parlando con Fabrizio Cassol, il compositore belga che ha riscritto la partitura, gli

ho detto: immagina Verdi come un monolito, una cattedrale costruita in Centro Africa dai colonialisti nei secoli passati e ora assediata dalla giungla, sgretolata dai fori dei proiettili, imbrattata dai graffiti. Come sarebbe, oggi, il suo suono?». Cassol ha preso Verdi e lo ha rimodulato. Il libretto è quello originale di Piave, - «ovviamente i tagli, di scene e nelle scene, non si contano» - ma sui sopratitoli il pubblico leggerà il testo originale, la traduzione in inglese e quella in italiano moderno.

Intanto, il Napoli Teatro Festival propone oggi un altro debutto, di tutt'altra temperie, al Mercadante: il «Pinocchio» con cui Pommerat, con uno stile fantastico e magico, usa il burattino italiano come metafora di apprendistato alla vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le streghe

Un momento del Macbeth di Bailey
A destra, «Pinocchio» di Pommerat

Colonialismi moderni

«Shakespeare non mi piace. Ho scelto l'opera di Verdi per una storia ambientata in Congo»



IL PROTOCOLLO

Terra dei fuochi intesa Procura-Iss per monitoraggio

UN protocollo di intesa per lo scambio di dati e informazioni derivanti dai controlli di carattere epidemiologico realizzati sulla popolazione dei comuni delle province di Napoli e Caserta compresi nella Terra dei Fuochi. È il contenuto del protocollo d'intesa siglato dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord e l'Istituto Superiore della Sanità. L'intesa è stata firmata dal procuratore Francesco Greco e dal presidente dell'Iss Gualtiero Ricciardi; presente anche Joseph Polimeni, commissario governativo per la sanità della Campania. Le informazioni condivise riguarderan-

no in particolare gli eccessi di mortalità, ma anche l'incidenza tumorale e l'ospedalizzazione riscontrati tra la popolazione in relazione a patologie che ammettono tra le cause scatenanti anche agenti inquinanti. Grazie al protocollo la procura avrà a disposizione una conoscenza aggiornata sulle malattie che affliggono il territorio in modo da rendere più efficaci le indagini investigative. «La priorità - spiega il procuratore Greco - è dare risposte ai cittadini anche sotto il profilo delle certezze scientifiche».



UNA RICERCA TARGATA NAPOLI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

UGO LEONE

Sillegge Espresso, ma non si tratta di un buon caffè. È l'acronimo di Enhancing Synergies for disaster Prevention in the European Union che affronta l'importante problema del miglioramento delle sinergie per la prevenzione delle catastrofi in Europa.

E le catastrofi in Europa sono all'ordine del giorno. Non solo quelle economiche e quelle ancor più gravi dell'arrivo di migliaia di migranti. Ma anche quelle di origine naturale e, tra queste, gli "eventi estremi" la cui quantità e intensità si è incrementata specialmente da quando i mutamenti climatici sono diventati una realtà con la quale occorre sempre più spesso fare i conti. Che fare? Come tutelarsi?

Guai a rassegnarsi. Sarebbe un'ulteriore di-

sgrazia, perfino più grave. Per i mutamenti climatici, per esempio. Guai al "non c'è più niente da fare". Significherebbe un drammatico deporre le armi. Allora come fare? Partiamo dall'accordo di Parigi dicembre 2015 e ammettiamo che per fine secolo (chi vivrà vedrà) le cose vadano come deciso dai 195 Paesi firmatari. Ammettiamo, cioè, che entro quella data l'aumento delle temperature medie sarà contenuto entro 1,5 gradi. Bene. Ma intanto? Come comportarsi rispetto ad un andamento climatico i cui miglioramenti si cominceranno a vedere tra qualche decina di anni?

Ce lo dice, appunto, Espresso. Il presupposto, il punto di partenza, è che nel 2015 grazie alla sottoscrizione dell'Accordo di Sendai sulla riduzione del rischio di disastri naturali e di Parigi sui mutamenti climatici, è stato compiuto un passo avanti rispet-

to a quanto prescritto dal "vecchio" protocollo di Kyoto. Nello stesso tempo l'Unione Europea ha, realisticamente, preso atto del fatto che molti dei risultati e delle indicazioni sviluppati nei progetti Europei sui rischi naturali non sono facilmente realizzabili. Pertanto, la Commissione europea ha individuato le azioni necessarie da promuovere al fine di individuare nuove linee strategiche e ha emesso un bando per la definizione di nuove strategie volte a consolidare le sinergie tra la Commissione stessa e gli Stati europei nel settore della riduzione dei rischi naturali.

È in questo nuovo ambito che si colloca il Progetto Europeo Espresso coordinato dalla società consortile "Amra - Analisi e monitoraggio del rischio ambientale -" diretta da Paolo Gasparini con sede a Napoli. Il progetto, finanziato dalla UE nell'ambito del programma Horizon 2020, ha la durata di tre anni e si propone di individuare le nuove strategie muovendosi lungo tre direttrici:

1) Maggiore aggregazione tra il mondo della ricerca ed il mondo legislativo e di governo del territorio sui temi della riduzione dei rischi naturali;

2) Integrazione dei temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici all'interno del tema più ampio relativo alla riduzione dei rischi naturali;

3) gestione più efficiente degli eventi catastrofici che colpiscono nazioni confinanti.

Come appare immediatamente evidente, è necessario un approccio globale e un gruppo multidisciplinare di partecipanti. Per rispondere positivamente anche a questa esigenza sono stati individuati partner europei (Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito, Danimarca) guidati da Amra. Mi sembra tutto in grado di rassicurare su un futuro particolarmente incerto. Ma molto importante mi sembra anche di poter dire che è pure motivo di soddisfazione il fatto che tutto si realizzi partendo da Napoli, da una delle non poche eccellenze napoletane che nel campo della ricerca si affianca ai 792 anni appena compiuti dalla Federico II. Se ne parla oggi (ma i lavori sono cominciati ieri) presso l'hotel Palazzo Esedra a Piazzale Tecchio.

PROGETTO

Il progetto finanziato
dalla Ue dura
tre anni
ed è coordinato
dalla società
partenopea Amra

